



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 25 novembre 2020

FIN - Campania
mercoledì, 25 novembre 2020

FIN - Campania

25/11/2020 **Corriere dello Sport (ed. Campania)** Pagina 33
Non c'è accordo sulla governance

Giorgio Marota 3

25/11/2020 **Il Messaggero** Pagina 32
RIFORMA DELLO SPORT IL SÌ NON TOCCA MALAGÒ

Emiliano Bernardini 4

Non c'è accordo sulla governance

Giorgio Marota

ROMA Il testo unico di riforma dello sport non esiste più. Spadafora l'ha spaccettato in 6 decreti, portandone 5 in Consiglio dei ministri che ieri sera li ha approvati. La questione più divisiva resta sospesa nel limbo: la governance e gli equilibri del «mostro a tre teste» formato da Dipartimento, Coni e Sport e Salute. M5S (con Leu) e Pd (con Italia Viva) non sono d'accordo sul limite dei mandati (il centro-sinistra chiede il 3+1 della norma Lotti, i pentastellati puntano a rottamare nonostante 19 presidenti siano stati già rieletti), sull'incompatibilità tra ruolo politico e sportivo (incluse le cariche della Fondazione Milano-Cortina, di cui Malagò è presidente) e sulla pianta organica del Coni che chiede 238 dipendenti come stabilito dal ministero della Funzione Pubblica. GOVERNANCE APPESA. Con i decreti a Palazzo Chigi, Spadafora punta alla proroga di tre mesi per passare tra le forche caudine della conferenza Stato-Regioni e delle commissioni parlamentari. Ma la questione della governance, prima o poi, dovrà essere affrontata altrimenti tutto il castello rischia di crollare. Temi come il lavoro sportivo, il professionismo femminile, l'accesso degli atleti paralimpici nei gruppi militari e l'abolizione del vincolo (sostituito da un premio di formazione) non dovrebbero più far discutere, ma le ASD temono il collasso nel caso in cui fossero obbligate ad assumere i collaboratori con dei contratti; a quel punto non ci sarebbero più datori di lavoro. PROTESTA PD. «Peccato non aver trovato l'accordo sul "decreto 1" che metteva ordine nei ruoli e nelle funzioni», ha dichiarato il ministro, che stamattina interverrà in conferenza stampa. «Spadafora avrebbe dovuto dare priorità alla governance, sulla quale il Cio ci attenziona da mesi - ha dichiarato la deputata Patrizia Prestipino, che ha rappresentato il Pd nei vertici sulla riforma - invece l'ha sospesa per portare a casa qualcosa... Il Coni è lì da più di 100 anni, Sport e Salute l'ha creato il governo gialloverde, quindi il dipartimento voluto dal ministro a questo punto mi sembra di troppo. A cosa serve? È una struttura che somiglia a un altro ministero: sta creando confusione e alimentando burocrazia». FONDI. Intanto il presidente di Sport e Salute, Cozzoli, oggi parlerà con le federazioni dei contributi ordinari per il 2021. Ieri i presidenti hanno espresso al numero uno del Coni Malagò e al segretario generale Moratti insoddisfazione sui contributi integrativi già approvati da Sport e Salute (assenti calcio, tennis e nuoto, le più remunerate): un fondo da 95 milioni con uso vincolato (25% alle società per il Covid, 25% per i voucher e 50% di uso libero federale). Le discipline lamentano l'intaccamento dell'autonomia e preparano un documento. Di Rocco (Feder ciclismo) ha dichiarato: «I criteri che usava il Coni erano più scientifici, ora sono discrezionali. Chiediamo trasparenza».



RIFORMA DELLO SPORT IL SÌ NON TOCCA MALAGÒ

Il Consiglio dei Ministri approva 5 punti tranne il primo che riguardava la governance Passano professionismo per le donne e paralimpici arruolabili nei club militari

Emiliano Bernardini

IL CASO ROMA La legge di riforma dello sport va avanti ma resta a metà. Ieri il Consiglio dei Ministri, come previsto, ha approvato solo cinque dei sei decreti in cui era stata spacchettata la delega che scade il 30 novembre. Sì alle tutele per i lavoratori sportivi (che però avrà forti ostacoli nella Conferenza Stato-Regioni), al professionismo femminile, all'accesso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato e l'abolizione del vincolo sportivo per i più giovani sarà sostituito da un premio di formazione. Bocciato il primo dei sei decreti, quello sulla governance di Coni e federazioni che aveva creato grosse frizioni tra il numero uno del Coni, Malagò, i presidenti federali e il ministro. Niente cambio al limite ai mandati (la Legge Lotti resta) e niente incompatibilità con le cariche politiche. Sulla questione le forze di maggioranza si sono divise. Non sono serviti dunque gli ultimi incontri né rimettere la decisione sui limiti di mandati ai capo delegazione in Consiglio dei Ministri. «Peccato non aver trovato un accordo sul decreto uno, che metteva ordine nei ruoli e nelle funzioni degli organismi sportivi» l'amaro commento del Ministro Spadafora che oggi in una videoconferenza tirerà le somme. Resta il caos con Sport e Salute, vista la presenza ingombrante del dipartimento per lo Sport di Palazzo Chigi voluto da Spadafora (un vero e proprio Dicastero a sé). QUESTIONE FONDI Inatnto ieri a Palazzo H si è svolta una riunione tutta dedicata al delicato tema, che tocca nel vivo la gestione delle organizzazioni, della ripartizione dei 67,8 milioni derivanti dalla Legge di assestamento del bilancio dello Stato, affidata a Sport e Salute. Assenti dal tavolo al Comitato olimpico nazionale Federcalcio, Federtennis, Federnuoto e Aeroclub. L'incontro è durato circa due ore e avrebbe maturato lo studio di un documento condiviso dalle federazioni per rappresentare le loro istanze: criteri, ripartizione e vincolo di destinazione dei fondi, sono i nodi che le federazioni chiedono di sciogliere. Le critiche ai criteri di ripartizione non sono mancati e più di un presidente ha lamentato, in particolare, che l'organizzazione dal loro guidata ha subito tagli importanti, fino al 50%, come ha dichiarato Luciano Rossi, numero uno della federazione italiana tiro a volo (Fitav). «Sono sconcertato, i nostri contributi verranno decurtati, rispetto ai vecchi parametri, del 50%. Lo stesso vale per scherma e canottaggio, le cosiddette federazioni povere che però portano risultati e, come noi, sono l'eccellenza dello sport italiano, basta guardare i risultati alle Olimpiadi», aveva detto Rossi prima della riunione. «Io vedo atteggiamenti punitivi nei confronti del Coni e di alcune



Il Messaggero

FIN - Campania

federazioni - ha proseguito -. Ci sono delle scelte da parte di qualche burocrate che, a otto mesi dall' Olimpiade, rischiano di devastare lo sport italiano, mortificando il lavoro di dirigenti, atleti e tecnici». «I criteri che usava il Coni erano molto più scientifici, ora sono più discrezionali. La preoccupazione è tanta, non solo per chi ha avuto qualcosa in più ma anche perché visto che sono soldi pubblici è giusto che vengano applicati criteri trasparenti», ha affermato invece dopo l' incontro il presidente della Federciclismo, Renato Di Rocco. Aveva manifestato le sue rimostranze anche il presidente di Federscherma, Giorgio Scarso, esprimendo «amarezza nel constatare l' adozione di criteri basati solo su parametri matematici e algoritmi non meritocratici che vedono la Federazione italiana scherma quale realtà più penalizzata, con un decremento, rispetto al 2019, di oltre mezzo milione di euro». In vista dell' anno olimpico, una preoccupazione in più per chi già si trova a subire, anche economicamente, i colpi della pandemia. © RIPRODUZIONE RISERVATA.